

08-09-2024

Pagina 29

Foglio 1

Quotidiano

CORRIERE DELLA SERA**La ministra**di **Federico Fubini**

Marina Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, presenterà oggi al Forum Teha Ambrosetti di Cernobbio i piani per il G7 del suo settore che si terrà a Cagliari da mercoledì.

Ministro, quali sono i temi in agenda del G7?

«Si parlerà dell'impatto dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, con l'adozione di un piano d'azione. Per noi implicherà l'impegno a portare avanti il disegno di legge in proposito. Per il mio ministero, significa insediare l'Osservatorio dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro. Sono d'accordo con la premier Giorgia Meloni quando dice che tutto dipende da come gestiremo questa innovazione. Se lasceremo che abbia impatti devastanti sul mondo del lavoro, questo si rattrappirà».

Vede questa rivoluzione come un rischio?

«Può essere anche un'opportunità. Può rendere più efficiente la pubblica amministrazione, può aiutarci a incrociare meglio domanda e offerta di lavoro, può essere di aiuto alla medicina territoriale e nell'assistenza agli anziani».

Ma ci sono le competenze, in Italia?

«Formazione e competenze sono un altro grande tema del G7 di Cagliari. Vede, noi in Italia variamo da un'offerta di un milione a 1,4 milioni di posti

«Assegno di inclusione, le soglie di reddito potrebbero crescere»

Calderone: valutiamo un aumento dei beneficiari



Marina Calderone, 59 anni, è ministra del Lavoro e delle Politiche sociali

di lavoro ogni trimestre. Ma soprattutto sui profili professionali medio-alti abbiamo difficoltà di reperimento su circa il 50% dei posti offerti».

La Germania ha un programma di immigrazione di lavoratori qualificati che porta del Paese 300-400 stranieri l'hanno. È un modello?

«Con il decreto Cutro del 2023 abbiamo già aperto agli ingressi di mano d'opera qualificata con progetti in 10 Paesi. Abbiamo anche stabilito che tutti gli stranieri che partecipano a percorsi di formazione nei loro Paesi d'origine, concordati fra governi, hanno un'opportunità di ingresso al di fuori dei flussi di immigrazione regolare».

L'occupazione tocca quota 24 milioni, con 450 mila posti creati in un anno, anche se l'economia cresce a stento dell'1%. Perché?

«Secondo me c'è una voglia di riappropriarsi della dimensione lavorativa da parte dei giovani, dopo la pandemia. Non a caso abbiamo dati mol-

to positivi sulla frequenza degli Istituti tecnologici superiori (Its) e per la formazione professionale. Nell'ultimo anno registriamo un aumento delle iscrizioni alla formazione professionale in modalità duale del 157%, ma al Sud del 340%. Sta cambiando anche l'approccio delle famiglie. C'è un distretto della meccatronica a Reggio Emilia a piena occupazione, dove tutti i ragazzi che escono dall'Its hanno una o due offerte. Se li riuscissimo a raddoppiare gli Its, si collocherebbero tutti».

Sembra che stiate assorbendo molte meno risorse del passato nelle misure contro la povertà, con i nuovi strumenti da voi introdotti dell'Assegno di inclusione (Adi) e del Supporto formazione lavoro (Sfl). È così?

«Non abbiamo ridotto le allocazioni. Adi e Sfl nel complesso valgono pochissimo meno di 7 miliardi di euro».

Ma l'impressione è che, date le basse adesioni, ci sia un tiraggio di circa 2 miliardi in meno...

«No, bisogna riflettere bene sugli strumenti, che vanno letti insieme. L'Adi si rivolge ai soggetti fragili, mentre l'Sfl serve per migliorare l'occupabilità e va tarato in funzione di questo obiettivo».

Se ci saranno dei risparmi, perché le adesioni al Sfl sembrano basse, finanzieranno la manovra?

«No, perché le risorse che abbiamo messo in campo restano prioritariamente su quell'obiettivo. Non è mai stata un'operazione fatta per ridurre la spesa, ma per meglio spendere».

Può fare un esempio del «meglio spendere»?

«I sostegni vanno solo a chi ne ha diritto. Abbiamo sempre detto che non consideriamo le due misure come statiche, faremo un bilancio dopo il primo anno per capire se sono necessari ulteriori interventi, anche ampliando gli strumenti disponibili. Non abbiamo preso alcuna decisione, ma abbiamo in corso valutazioni. Fra queste, c'è un aumento della soglia di reddito che qualifica per l'Assegno di inclusione. Oggi è a seimila euro l'anno e potrebbe essere alzata per includere più persone. Stiamo valutando».

In molti lamentano che non c'è trasparenza sui numeri dei beneficiari e i costi delle misure sulla povertà.

«Quelle misure devono assestarsi. Dati provvisori rischiano di essere un po' fuorvianti».